

Master
 PUNTO 55 SX '94
 FIESTA A/C '95
 DELTA 1.8 A/C '95
 Via Cassina 257 - Tel. 2754810

Roma

l'Unità - Mercoledì 27 settembre 1995
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.896.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master
 THEMA 1.6 '91
 PANDA 1.0 CLX '94
 BMW 320i '91
 Via Cassina 257 - Tel. 2754810

IL FATTO. Il quartiere ferma il progetto del Campidoglio, An guida la protesta. Ma i rom restano in via Palombini

Guerra ai nomadi Al Tiburtino la gente boicotta il campo



Un momento dell'assemblea degli abitanti della V Circoscrizione

Alberto Pais

Due ore di fischi e urla, cori contro i nomadi, il Comune e il sindaco Rutelli. Più che un'assemblea pubblica, quella di ieri a Ponte Mammolo - a poche decine di metri dalle roulotte dei rom, che da oltre dieci anni sono accampati nel quartiere - è stato un vero e proprio assedio per Loredana Mezzabotta, presidente pidessina della V Circoscrizione, e per l'assessore Amedeo Piva, alle politiche sociali. L'appuntamento era per le tre e mezza del pomeriggio a via Palombini, poco lontano dalla Tiburtina, per una manifestazione contro il campo nomadi: non quello «spontaneo» che sorge su una lunga breccia d'asfalto mai aperta al traffico, ma la nuova area attrezzata in cui il Comune intende alloggiare provvisoriamente i rom, in attesa di trasferirli in un'altra zona, fuori dai confini della Circoscrizione.

La protesta era cominciata in tono minore qualche giorno fa, quando le ruspe del Comune avevano iniziato a ripulire e spianare un terreno di poche migliaia di metri quadri, vicino alla scuola elementare, destinato ad ospitare solo per qualche mese circa 320 rom, già censiti dall'Ufficio Immigrazione. Una «operazione dovuta» per l'assessore Piva, per arrivare in tempi brevi allo sgombero definitivo della comunità di nomadi musulmani che dalla metà degli anni Ottanta si sono insediati nel quartiere, e che oggi vivono in condizioni igieniche e ambientali a rischio. Ma, paradossalmente, è stata proprio la notizia dell'intervento comunale, dopo anni di abbandono, a far scoppiare la rivolta. La parola d'ordine? Quella solita, rimbombata più volte nella periferia romana: «Via i nomadi e subito».

Così, ieri, trecento persone si sono ritrovate in piazza per manifestare: niente striscioni o cartelli, ma solo urla di protesta, cori offensivi e anche qualche minaccia. E ad alimentare il fuoco, come al solito, c'erano i «duri» di Alleanza nazionale, presenti all'assemblea con un gruppo di militanti e di consiglieri circoscrizionali. La bagarre è

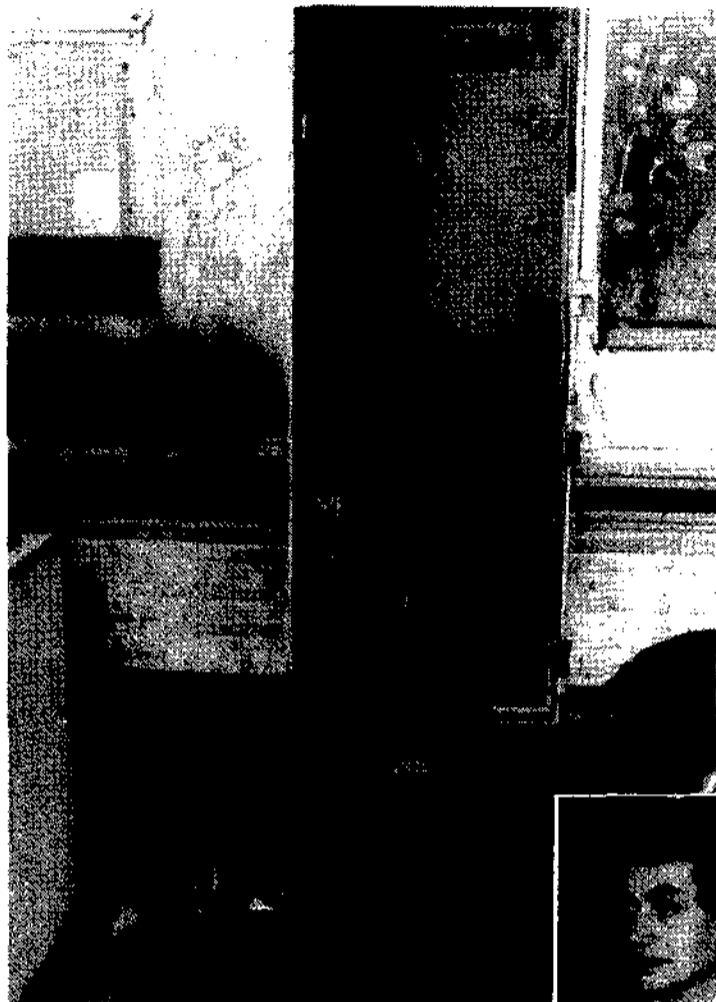
Dopo Tor de' Cenci, la protesta antinomadi arriva a Ponte Mammolo, in V Circoscrizione. Ieri pomeriggio, centinaia di cittadini sono scesi in strada contro il campo provvisorio allestito dal Comune, in attesa di trasferire le quindici famiglie rom in una nuova area lontana dal quartiere. Fischi e urla contro Loredana Mezzabotta, presidente della V, e l'assessore Amedeo Piva. Tra la folla, anche i «duri» di Alleanza nazionale. Ma il Campidoglio va avanti.

MARCELLO DI GIORDANO

Cominciata subito, non appena Loredana Mezzabotta - in piedi su una cassetta di plastica, e circondata da un piccolo cordone di poliziotti e impiegati comunali - si è armata di megafono per spiegare le decisioni del Comune e la posizione della Circoscrizione. La Mezzabotta voleva leggere un comunicato in cui «si ribadisce la temporaneità della permanenza dei nomadi nell'area assegnata», e annunciare al tempo stesso alcune novità: l'area già recintata non ospiterà nomadi - perché nel frattempo si è individuato un terreno migliore, qualche decina di metri più all'interno - bensì i tanti attesi giardini pubblici e la strada adiacente, via Cicogna, sarà aperta alla circolazione delle auto. Ma quasi nessuno ha ascoltato le sue parole: dai manifestanti è partita prima una forte bordata di fischi, poi un coro d'insulti: «Buffone», «zingari portati a casa tua», e così via. Poi, dopo una mezz'ora di braccio di ferro tra la presidente e la folla inferocita nella «curva» di An è spuntato un altro megafono, brandito dal consigliere comunale Pier Luigi Fioretti, che ha improvvisato una contromanifestazione. Ma alla fine, tra i due schieramenti si è trovato un accordo, e la Mezzabotta ha potuto riprendere la parola: «Siamo d'accordo sul fatto che il campo vada trasferito, è solo una questione di tempi. Ma se la destra vuole davvero trovare una soluzione al problema dei rom, smetta di fare ostruzionismo in Consiglio comunale sulla localizzazione delle aree di sosta». E a sorpresa, a dare una

mano alla presidente pidessina, c'era anche Antonio Lucarelli, un giovane consigliere circoscrizionale dell'Msi di Rauti: «Il comportamento di Alleanza nazionale è vergognoso. Io mi sono battuto per anni contro l'eccessiva presenza dei rom in città - solo in V Circoscrizione ci sono dieci insediamenti spontanei - ma quella di autorizzare un campo provvisorio è l'unica soluzione possibile».

Poco prima delle diciassette è arrivato anche Amedeo Piva. L'assessore - accompagnato dal direttore dell'Ufficio speciale Immigrazione, Clariantini - è stato accolto anche lui a suon di fischi e slogan bellicosi. Nel suo intervento, ha tentato di spiegare l'operazione del Comune, e ha assicurato la provvisoriamente di quel campo, che sarà sgomberato all'inizio del '96. Ma inutilmente: le urla di protesta lo hanno sopraffatto. E alla fine l'assemblea si è chiusa con la richiesta da parte della presidente Mezzabotta di incontrare nei prossimi giorni una delegazione di cittadini. E i nomadi? Dalle loro roulotte, protette da un cordone di polizia, sono rimasti ad assistere alla manifestazione. Alcuni di loro sono contenti di andarsene, altri vogliono restare, come Esub Haleidic: «Siamo arrivati da tanti anni e ora vogliamo restare nel quartiere, i nostri bambini vanno a scuola qui. Vogliamo solo che il nostro campo non sia vicino alle case né alla strada: abbiamo paura che i nostri figli vengano investiti dalle auto».



Una piccola nomade davanti alla sua roulotte

Alberto Pais

L'INTERVISTA «Campo provvisorio» Piva giura che sparirà

«Perché ogni volta che si decide di avviare interventi radicali e definitivi per sciogliere certi problemi di difficile soluzione, come quello dei nomadi, improvvisamente succede qualcosa che blocca tutti? È dispiaciuto ma anche perplesso Amedeo Piva, assessore capitolino ai servizi sociali. La protesta anti Rom nel quartiere di Ponte Mammolo non se l'aspettava proprio, soprattutto perché la scelta del comune era stata chiara sin dall'inizio: niente campo nomadi nel quartiere, solo una soluzione temporanea in attesa di un'area definitiva fuori dalla V Circoscrizione. Invece la protesta è scattata normalmente».

Allora, assessore Piva cos'è che non ha funzionato nella politica del comune sui campi nomadi a Roma? Tempo fa era stata annunciata la realizzazione di 10 nuove aree attrezzate per i rom, e invece finora ne è stata inaugurata solo una, al Colatino.

Non è che non abbia funzionato il comune, anzi con le procedure di insediamento siamo anche a buon punto. Purtroppo il problema è un altro: non abbiamo capito

per tempo la difficoltà di utilizzare rapidamente le aree che avevamo individuato, perché su quei terreni esistono una quantità di vincoli. E poi, in certi casi, abbiamo avuto interferenze esterne, da parte di Anas e Acea, che hanno ritardato i lavori. Per fare un esempio: non possiamo dotare un campo sosta di scarichi fognanti, come vuole la legge regionale, se nel quartiere ciostante le fogne non esistono. È per questo che abbiamo chiesto all'università di aiutarci a rintracciare aree libere da questo genere di problema, in modo da attrezzare il più rapidamente possibile».

Nel caso specifico di Ponte Mammolo, lei ha parlato di un insediamento provvisorio per i nomadi, in attesa di trasferirli fuori dalla Circoscrizione. Il dubbio principale espresso dai cittadini della zona è che quel provvisorio diventi definitivo, o che passino degli anni prima di arrivare ad una soluzione.

Mi rendo conto della sfiducia che aleggia tra i cittadini verso l'amministrazione, e la comprendo perfettamente. Io non mi permetto di

indicare date precise per il trasferimento dei Rom proprio per i problemi che spiegavo prima: posso solo dire che l'area dove trasferiremo le famiglie nomadi di Ponte Mammolo rientra tra le sei che ci indicherà la ricerca dell'università. Detto questo, però, voglio prendere anche un altro impegno: quello che i cittadini, i comitati di quartiere, e le Circoscrizioni possano controllare pienamente e alla luce del sole il nostro operato, con momenti di verifica e di informazione pubblica. Senza il dialogo e la trasparenza non si gestisce un problema così grande».

Il comune scaglierà davvero la politica del «numero chiuso» per i nomadi, come hanno scritto in alcuni quotidiani?

Più che di numero chiuso, parlerò di programmazione d'accoglienza, secondo le capacità e le disponibilità di Roma. Intanto, vediamo di applicare l'indicazione dell'università per l'utilizzo a pieno regime dei primi sei campi. Poi, se occorreranno altri spazi dove collocare i nuclei Rom chiederemo l'aiuto della regione. □M.D.G.



Amedeo Piva

«Sporcano e rubano Nessuno li controlla»

Le espressioni di rabbia sui visi sono le stesse, e i discorsi anche. Perché in fondo, le manifestazioni contro i nomadi alla periferia del Campidoglio si assomigliano tutte, da Tor de' Cenci a Dragona. Ed è stato così anche ieri pomeriggio a Ponte Mammolo, di fronte alla grande distesa sterata che da anni dovrebbe ospitare un parco per il quartiere, e dove invece è cresciuta - tra cumuli d'immondizie e rottami - una piccola comunità rom. Tante donne e tanti pensionati, giovani in motorino, membri dei comitati di quartiere. C'è chi urla e basta, chi propone di occupare la circoscrizione, chi è contro il campo nomadi ma non perché è razzista, chi dice no ma vuole ragionare.

Laura per esempio, fa parte del Comitato di quartiere di Casal del Pazzo: «All'inizio la convivenza con i nomadi era assolutamente civile, poi sono arrivati altri gruppi familiari, molto più aggressivi. Tutti i giorni bruciano pneumatici e cavi di gomma e l'aria diventa irrespirabile. Per avere la luce si attaccano abusivamente alla linea elettrica, e lasciano in giro cavi scoperti, col pericolo d'incidenti. L'abbiamo segnalato ai vigili e alla magistratura, alla circoscrizione e al comune. L'assessore De Petris ci ha dato ragione e ha ordinato di far cessare almeno i fuochi: ma non è successo niente. In fin dei conti, noi vogliamo solo il rispetto della legalità, nient'altro. Ma siccome il comune non è in grado di assicurarci, allora il campo nomadi dev'essere allontanato».

«Noi chiediamo le dimissioni dell'assessore Piva - proclama Lanfranco Giocondi, che oltre ad essere presidente del Comitato cittadino di Ponte Mammolo, è anche consigliere di Forza Italia in circoscrizione - perché ha promesso precise scadenze di sgombero a dicembre, a gennaio e poi a marzo, ma non è mai successo nulla. La gente è stata presa in giro». E la gente che dice? «Perché dobbiamo spendere i soldi delle tasse, i nostri soldi, per un campo provvisorio?», chiede sbradando un uomo a Loredana Mezzabotta, presidente della V circoscrizione. Un pensionato continua a ripetere: «Io pure sono del Pds, ma quello che fate voi è una politica contro il Pds e la periferia. Vedrete alle prossime elezioni». «Questa estate gli hanno messo pure i bagni chimici nel campo, ma loro, gli zingari, non li usano: fanno i loro bisogni per strada, e poi bruciano tutto. Sa quante volte abbiamo chiamato i pompieri e i vigili urbani?», dice una signora. È un'altra aggiunge: «Noi vogliamo le pari opportunità: perché i nostri figli devono portare a scuola tutti i certificati medici e i loro no? Perché a loro i vigili non fanno le multe di divieto di sosta e a noi sì?». «Perché loro tanto non le pagano?», risponde una voce nel coro, noi siamo cittadini onesti ma fessi, gli zingari sono solo delinquenti». Applausi. □M.D.G.

Mappa degli obiettivi che il Comune si era dato. Al Babuino i commercianti chiedono un centro per bimbi rom Da Cinecittà a Tor di Valle il piano va a rilento

Nel giugno del 1994, il Comune di Roma avviò un «piano nomadi», per razionalizzare la loro presenza in città. Il 6 ottobre prossimo, la commissione politiche sociali discuterà lo stato delle realizzazioni. Sei insediamenti esistenti erano destinati a scomparire: Ponte Mammolo, via Palombini, Stazione Prenestina, Cinecittà est, Tor di Valle, Via Ortolani - via Lenormani. L'insediamento di ponte Mammolo, è stato trasferito a Via Salvati, l'unico insediamento già realizzato tra i quattro «nuovi» previsti all'epoca. Via Palombini: è ancora esistente, ma bonificato, e il fatto non piace. L'assessore Piva riconferma che sarà spostato, ma non vuole dire nulla sui tempi dell'operazione.

RINALDA CARATI

Dei tre insediamenti intorno alla stazione Prenestina, due sono stati ricollocati, il terzo, più piccolo, è rimasto. Cinecittà est: blocco stradale la settimana scorsa per il problema di via Scintu, dove l'insediamento crea obiettive difficoltà per gli operatori del mercato. Ci sarà uno spostamento graduale, sul quale ha concordato ieri pomeriggio anche il comitato di quartiere, verso una area, ancora da definire, nella zona della Anagnina. Tor di Valle: trasferimento previsto a Tor de' Cenci, dove si sta procedendo passo dopo passo a risolvere gli intoppi burocratici: è a posto quello

che riguardava Anas e Acea, resta da risolvere la questione dell'allaccio in fogna. Via Ortolani-Lenormani. La XIII circoscrizione ha chiesto e ottenuto di proporre altre opportunità, rispetto a quella originariamente prevista, in via Romagnoli, e si sta procedendo alla individuazione di una area adeguata.

Sei insediamenti invece avrebbero dovuto essere ristrutturati e adeguati: Via della Martora, via dei Gordiani, Castina Novocento, Laurentina Tor Pagnotta, Muratella Infernaccio, Vinci - Lombroso. Per via della Martora, si sta risolvendo un ostacolo insorto con la soprin-

tendenza alle belle arti: per via dei Gordiani, manca solo la formalizzazione della consegna dell'area da parte dello Iacp. Via Cassina 900, l'intervento più impegnativo, anche per il problema protuggi, sul quale il comune è ancora solo, dovrebbe avviarsi nell'anno 1996-97. Per via Laurentina Tor Pagnotta, il progetto è pronto, e dovrebbero partire i lavori nel '96. Per Muratella Infernaccio, si è individuata una nuova area, di proprietà comunale. Infine per via Vinci - Lombroso, l'area sarà consegnata alla ditta per i lavori a fine novembre.

«Stiamo faticando», dice l'assessore Piva: «Non c'è un problema di organizzazione del sociale, ma

proprio di natura procedurale». Insomma, le aree individuate erano piene di vincoli: superari, esige tempi superiori a quelli di tolleranza dei cittadini. Ma, detto questo, l'assessore non rinuncia a «denunciare le travi che vengono messe tra le ruote quando la macchina parte». E così accade che oltre alla gente in innegabile buona fede, «ci sia anche chi cavalca la logica del tutto e subito, ben sapendo che è impossibile ottenerlo». Intanto, l'associazione via del Babuino propone la creazione di un centro di prima accoglienza per i piccoli rom: chiede i locali necessari al Comune, e si offre di contribuire al finanziamento dell'iniziativa.

TORNEO DI CALCIO A 5 «La Quercia»

SI COMUNICA CHE LA DATA ULTIMA DI ISCRIZIONE È STATA SPOSTATA AL 28 SETTEMBRE

Pertanto tutte le squadre che intendono partecipare al torneo sono pregate di far giungere le loro adesioni al Tel. 55264347 - Fax 5501875 della sezione del Pds Portuense Villini.

Possono essere iscritti fino ad un massimo di 12 giocatori dei quali però solo 10 potranno giocare, il numero dei non iscritti al partito non può essere superiore ai due elementi per squadra.

Gli elenchi dei giorni saranno resi noti entro la prima settimana di ottobre. La quota è iniziale di 50.000 lire a squadra.

TORNEO ORGANIZZATO DALLA SEZ. PDS PORTUENSE VILLINI - VIA P. VENTURI 33